



I^a Conferenza delle Presidenti delle Commissioni regionali Pari Opportunità

Incontro preparatorio alla
Conferenza del Gruppo di Lavoro
“Pari Opportunità tra uomo e donna” dell’A.R.E. 2003

DOCUMENTI

- Diritti umani: il caso di Amina Lawal
- Tratta in schiavitù delle donne
- Acqua: tema mondiale del 2003
- Condivisione della Carta delle elette e delle amministratrici calabresi
- Condivisione di protocolli d'intesa comunali/ territoriali sulle P.O.
- Condivisione delle politiche per il lavoro e le P.O. nei Fondi Strutturali
- Convenzione Europea
- Riequilibrio della rappresentanza nelle leggi elettorali
- Progetti regionali ed europei di cooperazione internazionale (Alpe - Adria - Mediterraneo) sulle P.O.

Scilla 5 Giugno 2003

O.D.G.
SUI DIRITTI UMANI
- IL CASO DI AMINA LAWAL -

Premesso che:

la Corte di Appello di Funta (Nigeria) ha condannato Amina Lawal alla lapidazione per aver concepito una figlia fuori dal matrimonio;

in molti paesi le donne continuano a essere vittime del fondamentalismo e dell'intolleranza, e ad essere private dei più elementari diritti, nonostante le iniziative in sede Onu e i programmi operativi per rafforzare le istituzioni e le autonomie delle donne;

Considerato che:

le Regioni d'Europa, e l'A.R.E. in qualità di forum politico delle stesse, si fondano su valori universali comuni, quali la democrazia e i diritti umani;

non può non riconoscersi alla sfera dei diritti umani una dimensione universale e planetaria;

i diritti umani e la loro difesa vanno riconosciuti come patrimonio dei sistemi di governo locale, in base al principio dell'intrinseca interdipendenza ed individualità dei diritti civili, politici, economici, religiosi, sociali e culturali;

la capacità di governo e la stessa ragione di essere delle comunità politiche territoriali sono direttamente coinvolte dai fattori internazionali, sicché le Regioni sono chiamate ad assumersi la responsabilità di rispondere alla sfida della difesa dei diritti umani, spendendosi nell'assumere come propria la cultura politica dei diritti umani e una competenza puntuale in materia internazionalistica;

i governi regionali, nel farsi statutariamente carico nella protezione e promozione dei diritti umani, si inseriscono formalmente in una catena di montaggio valoriale – costituzionale che ha il carattere dell'universalità, divenendo soggetti attivi di civilizzazione giuridica e politica.

Fa appello

all'assemblea delle Regioni d'Europa (A.R.E.) acchè su tali presupposti, che riconoscono le Regioni come comunità autonome, fondate sulla dignità della persona umana, sui diritti e le libertà che alla stessa ineriscono, sullo stato di diritto, sui principi di democrazia e solidarietà nazionale ed internazionale, voglia, con apposito deliberato, attribuire ad Amina Lawal la cittadinanza europea, riconoscendole lo status di persona e di cittadina, portatrice di diritti fondamentali, di una cittadinanza primaria, universale, planetaria e comune e quindi, europea, svolgendo, nello spazio costituzionale che le è proprio, il ruolo di garante della democrazia e dei diritti fondamentali delle persone e dei popoli.

O.D.G.
SULLA TRATTA IN SCHIAVITÙ DELLE DONNE

Premesso che:

secondo stime delle ONG ogni anno dai 1 a 2 milioni di donne vengono fatte migrare clandestinamente da trafficanti ed organizzazioni dedite allo sfruttamento della prostituzione;

queste donne lasciano il loro paese attratte dalle promesse dei trafficanti che le aiutano per raggiungere illegalmente il paese di destinazione e, una volta arrivate, consapevoli o meno, vengono dagli stessi costrette, con pratiche crudeli, nel circuito della prostituzione;

i paesi di provenienza sono diversi, ma principalmente l’Africa, l’America del Sud, i Balcani, l’Europa dell’Est e l’Asia, verso i quali è indirizzato anche l’altro allarmante fenomeno del turismo sessuale;

i motivi dell’incremento dei dati relativi allo sfruttamento della prostituzione possono essere relazionati agli elevati guadagni delle organizzazioni sfruttatrici, all’inadeguato contrasto opposto dalle istituzioni dei paesi di destinazione a tale criminale attività, alle condizioni di povertà e disagio sociale dei paesi di origine.

Considerato che:

tali criminali comportamenti, e le crudeli pratiche cui le donne vengono sottoposte, sono fortemente connessi al concetto ed al terrificante stereotipo culturale della donna oggetto da sfruttare, ancora fortemente radicato in numerose aree del mondo, più che alla tematica della prostituzione e della sua regolamentazione.

Ritenuto che:

lo sfruttamento della prostituzione, dai paesi dell’est, dell’America del sud e del terzo mondo, equivale ormai ad una vera e propria tratta delle bianche e delle nere;

siamo, quindi, nella fattispecie della schiavitù, esercitata, peraltro, in nazioni cosiddette civili, evolute e democratiche;

è compito primario di un'Europa libera e democratica assumere l'impegno umanitario prioritario di rompere le catene di una tale, nuova sconcertante riduzione in schiavitù, a fronte della quale gli Stati e le società civili sembrano essere indifferenti e addirittura conniventi;

occorre individuare politiche sociali di intervento, strategie di azioni, strumenti di contrasto, prassi e sinergie comuni di lotta alla tratta delle donne immigrate e trafficate dal racket.

Fa appello

all'Assemblea delle Regioni d'Europa (A.R.E.) perché vengano individuati idonei politiche, strumenti, prassi e sinergie, all'interno dei paesi europei e con i paesi di provenienza delle donne trafficate dal racket, per vere azioni di contrasto alla tratta e perché sia riconosciuto e restituito alle stesse il diritto alla libertà e alla dignità della persona umana e perseguita con la massima severità l'attività delle organizzazioni dedite al traffico.

O.D.G.
SULL'ACQUA
- TEMA MONDIALE DEL 2003 -

Riconoscimento dell'Acqua come bene comune e patrimonio dell'umanità e l'accesso all'Acqua potabile come diritto umano fondamentale.

Premesso che:

l'Acqua costituisce insostituibile fonte di vita per tutti gli ecosistemi; ad oggi circa 1,5 miliardi di persone al mondo non hanno accesso all'Acqua potabile e che se non interverranno adeguate e sostenibili politiche di utilizzo della stessa, tale cifra è destinata a raddoppiare nel giro di pochi decenni;

Considerato che:

numerose Dichiarazioni e Conferenze Internazionali sul tema dell'Acqua riconoscono tale risorsa come bene comune necessario ed inalienabile (Carta di Montreal (1990), Dichiarazione di Parigi (1998), Conferenza Internazionale di Bonn (2001), Conferenza Mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002), terzo Forum Mondiale sull'Acqua di Kioto (2003));

l'inquinamento e la desertificazione contribuiscono a rendere ancora più preziosa la risorsa Acqua sul nostro pianeta, unitamente ad un uso non razionale e non sostenibile;

in numerose aree del pianeta, sia per endemiche condizioni di sottosviluppo e povertà, che per situazioni di particolare disagio derivanti da conflitti armati, odi etnici e religiosi, la disponibilità di fruire della preziosa risorsa coincide con la sopravvivenza;

le donne in tali contesti, anche con riferimento alla maternità e alla crescita della prole, sono le più esposte alle conseguenze derivanti dal mancato accesso o dalla penuria di Acqua potabile.

Ritenuto:

necessario ed urgente l’inserimento di una corretta politica dell’Acqua ai primi posti dell’agenda politica italiana ed europea, anche con il ricorso a protocolli di condivisione, gestione e protezione della risorsa, garantendone “il diritto d’accesso” a tutti i cittadini e alle popolazioni future;

di sostenere, condividere e fare propri i contenuti del “Contratto Mondiale dell’Acqua” promosso dal Comitato Internazionale, istituito a difesa del diritto di accesso all’Acqua, che ha tra gli obiettivi primari la promozione del diritto di accesso all’Acqua potabile per tutti, all’informazione sulle sue problematiche e di far riconoscere l’Acqua come bene comune e patrimonio dell’umanità.

Fa appello

all’Assemblea delle Regioni d’Europa (A.R.E.) affinché, nella strategia di azione ambientale e di sviluppo adottate dalle singole Regioni, ci si adoperi

in una prospettiva regionale, nazionale ed europea:

a utilizzare, proteggere, conoscere e promuovere l’Acqua come bene comune, nel rispetto dei principi fondamentali della sostenibilità integrale (ambientale, economica, politica ed istituzionale), garantendo l’accesso all’Acqua nella quantità e qualità necessarie alla vita ed a costo equo;

in una prospettiva internazionale e mondiale:

ad operare affinché si destini, per ogni metro cubo di Acqua fatturato, una piccola percentuale al finanziamento di progetti di cooperazione internazionale che perseguano modelli sostenibili di gestione dell’Acqua nei paesi sofferenti di penuria di Acqua potabile (in attuazione dei principi esposti in Agenda 21);

a sostenere, a livello di cooperazione decentrata, il finanziamento di progetti di cooperazione e di scambio di esperienze tra abitanti delle nostre comunità e quelli di popolazioni africane, latino-americane ed asiatiche, a livello di gestione dell’Acqua;

a stimolare ed incentivare lo studio di soluzioni innovative per la realizzazione del diritto all’accesso all’Acqua entro il 2020.

Il presente o.d.g. viene trasmesso alle Regioni Italiane (Presidenza del

Consiglio) ed all'organismo assembleare delle Regioni d'Europa (A.R.E.) e sarà ulteriormente arricchito dai contributi sul tema nel corso del Forum Europeo delle Pari Opportunità e delle politiche di genere, nell'ambito del quale si terrà la Conferenza annuale del gruppo di lavoro "Pari Opportunità tra uomo e donna" dell'A.R.E. 2003, che si svolgerà a Venezia nel prossimo novembre.

O.D.G.
CONDIVISIONE E CORREGIONALIZZAZIONE
(ESTENDIMENTO MUTUATO ALLE SINGOLE REGIONI)
DELLA CARTA DI LAMEZIA

**Assemblea delle Elette e delle Amministratrici della Calabria
“Insieme per contare e governare”**

Lamezia, 16 dicembre 2002

Noi sottoscritte, Elette ed Amministratrici di tutte le realtà istituzionali della Calabria, riunite a Lamezia oggi 16 dicembre 2002 su invito dell'Assessorato regionale alle P.O. dell'ufficio della Consigliera Regionale di Parità e della Commissione alle P.O.

Rileviamo

che in campo istituzionale in Calabria, residuale è la presenza di donne elette, pari ad una media inferiore al 10 per cento e ancor più bassa è la loro partecipazione ai livelli;

che la scarsa presenza delle donne negli organismi rappresentativi, nelle istituzioni e nei centri decisionali rappresenta un vistoso deficit di democrazia;

Constatiamo

che la crisi occupazionale che investe la nostra Regione, come altrove, è anche, e soprattutto, segnata da una prevalente disoccupazione femminile e, comunque, da occasioni di lavoro per le donne che sovente si caratterizzano in forme di lavoro precario e sommerso;

che nell'azione di programmazione statutaria, economica, sociale e culturale, nonché degli strumenti di pianificazione territoriale intrapresi da Regione, Provincia, Comuni e Comunità montana: (riforme statutarie, POR, PIT, Patti Territoriali, LUR, Sistemi locali di sviluppo, Piani territoriali ecc.) “la dimensione di genere” è quasi sempre assente;

Riteniamo

che specifiche ed importanti normative finalizzate ad interventi ed azioni per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna in campo politico, economico, sociale e culturale, sono state introdotte negli ultimi anni nell'ordinamento europeo ed italiano;

che, tuttavia, l'attuazione concreta delle azioni previste da tali strumenti e la conseguente ricaduta nel sociale, rimane un traguardo ancora lontano, soprattutto in riferimento alle regioni meridionali, tanto sul piano della consapevolezza collettiva quanto su quello della responsabilizzazione ed azione istituzionale;

che tale situazione di fatto, ed il conseguente processo di esclusione delle donne dai luoghi della decisione, costituisce un ostacolo alla crescita sociale della nostra Regione, limitando fortemente l'integrazione ed il coinvolgimento di quella straordinaria e strategica potenzialità costituita dalle donne calabresi quali soggetti attivi di una nuova progettualità dello sviluppo;

Richiamiamo

- la Dichiarazione ed il Programma di Azione adottati dalla IV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, a Pechino nel 1995;
- la Carta di Roma del 1996;
- il V Programma di Azione per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini della Unione europea.
- la direttiva Prodi in attuazione della Piattaforma di Pechino;
- la rivisitazione dell'articolo 51 della Costituzione in tema di azioni finalizzate alle parità di accesso di uomini e donne alla politica e alle cariche pubbliche;
- la modifica dell'articolo 117 della Costituzione che impone alle leggi regionali la rimozione di ogni ostacolo e la promozione della piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovano la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive;

Dichiariamo

che il rinnovamento della politica, anche nella nostra Regione, non può prescindere dal protagonismo femminile: l'energia, la creatività, la sensibilità, il pragmatismo, i saperi ed i valori delle donne calabresi sono

una risorsa preziosa per la definizione di una nuova progettualità e sostenibilità dello sviluppo che vuole garantire a tutti una diversa qualità della vita ed a ciascuno a pari opportunità per essere autonomo a contare, decidere e partecipare al sistema di *governance* regionale; che in tutte le politiche generali e nella stesura della carta statutaria è indispensabile promuovere la pratica del “*mainstreaming*” la messa in campo, cioè, del punto di vista delle donne in ogni scelta, in ogni provvedimento, in programmazione quale occasione per un vero rinnovamento della pratica istituzionale e di governo;

che senza una promozione delle donne all’assunzione di responsabilità decisionali in tutti i campi, “*Empowerment*”, è difficile che “il punto di vista di genere” possa mettere in campo una strategia di cambiamento;

che l’odierna Assemblea delle Elette e delle Amministratrici calabresi vuole caratterizzarsi come momento di costruzione, rafforzamento, implementazione ed organizzazione della rete delle donne calabresi come strumento indispensabile per determinare una crescita costante della visibilità ed incisività della componente femminile della società calabrese;

Invitiamo

i parlamentari europei che rappresentano la Calabria

a promuovere ogni azione, di concerto cori il Governo Italiano, affinché nella stesura della Convenzione Europea sia dato grande rilievo alla promozione dell’Uguaglianza tra donne ed uomini, costituzionalizzandone, collocandolo tra i pilastri della Carta Costituzionale Europea, e promuovendo, con appositi provvedimenti, la parità di accesso alle cariche elettive per uomini e donne;

ad attivare concrete sinergie con le istituzioni regionali, provinciali e locali per migliorare e rendere più accessibile la rete informativa su risoluzioni, raccomandazione, strumenti legislativi ed opportunità finanziarie messe in campo dalla Comunità Europea in tema di politiche paritarie;

i Rappresentanti di Governo calabresi, le Parlamentari e i Parlamentari a patrocinare l’attivazione di politiche concrete volte ad una equa ripartizione tra uomo e donna delle responsabilità familiari e del lavoro di cura;

a promuovere misure volte a qualificare il sistema scolastico, assumendo pienamente il tema delle parità e delle pari opportunità nell’ambito del dritto allo studio;

a promuovere strumenti legislativi e codici di comportamento dei

media rispettosi della libertà di stampa e di espressione in un'ottica di riequilibrio della rappresentanza di entrambi i sessi;

a diffondere la costituzione di osservatori sulle politiche attivate, nei vari settori, in tema di pari opportunità sulla loro messa a rete e sulle conseguenti ricadute nel sociale;

Il Consiglio e la Giunta regionale

ad includere le pari opportunità tra i principi fondamentali della Carta costituzionale regionale, assumendo le integrazioni e le osservazioni in tal senso formulate dalla Commissione regionale per le P.O. e recepite dai numerosissimi ordini del giorno dei Consigli comunali della nostra Regione;

ad adottare, con deliberato consiliare, la delibera di Giunta che fa propria la direttiva Prodi;

ad assumere una specifica risoluzione in materia di P.O. che impegni il Consiglio e la Giunta nelle materie di propria competenza e che si rivolga a Province, Comuni e Comunità montane sotto forma di Raccomandazione, con la richiesta di specifici impegni individuando indirizzi atti ad implementare politiche di parità e di P.O. della società verificandone l'impatto differenziale;

ad attivare una progettualità dello sviluppo che sarà equa e sostenibile se porterà a sintesi la ricchezza delle diversità territoriali, se utilizzerà il paradigma della differenza, a partire da quella di genere, quale elemento ordinatore dei bisogni e delle aspettative sociali e della costruzione delle opzioni programmatiche e legislative nell'assunzione dell'obiettivo principale di una migliore qualità della vita;

a mettere in atto strategie di interventi che diano priorità all'obiettivo della indipendenza economica delle donne ed alla promozione dell'occupazione, con incentivazione all'abbandono del precariato e del sommerso, al reintegro del mondo del lavoro, all'introduzione di misure atte ad impedire la discriminazione diretta ed indiretta sulla base del sesso, nelle assunzioni, all'obbligo dell'adozione di progetti di orientamento e formazione professionale che includano l'effettiva conciliazione al fine di evitare discriminazioni delle donne tra vita lavorativa e vita familiare;

all'approvazione della legge per l'elezione del Consiglio regionale nel pieno rispetto del rivisitato articolo 117 della Costituzione, garantendo reale parità di accesso fra uomini e donne nella formulazione delle candidature;

Rivolgiamo un appello

a tutte le donne calabresi perché realizzino una rete solidale ed insieme si mobilitino per gli impegni richiesti e vigilino sulla loro completa attuazione nella certezza che il rafforzamento del ruolo delle donne in politica, nell'amministrazione della nostra società ha rilievo strategico nello sviluppo e nel miglioramento della qualità della vita delle donne e degli uomini della nostra Regione.

O.D.G.
CONDIVISIONE PROTOCOLLO D'INTESA COMUNALE/TERRITORIALE
SULLE PARI OPPORTUNITÀ
- IL CASO DELLO IONIO COSENTINO -

Protocollo di intesa

**Tra i comuni di Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana,
Cariati, Corigliano, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio,
Paludi, Pietrapaola, Rossano, Scala Coeli, Terravecchia**

Sulle pari opportunità

Premesso che

- 1) i comuni di Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Corigliano, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rossano, Scala Coeli, Terravecchia intendono sottoscrivere un protocollo di intesa in materia di pari opportunità;
- 2) che detto protocollo deve prevedere in maniera esplicita una serie di impegni che tutti i comuni sottoscrittori si assumono al fine di promuovere concretamente la presenza femminile nelle Istituzioni ma, soprattutto, di addivenire ad un coinvolgimento più ampio e generalizzato delle donne nella vita pubblica;
- 3) che con la recentissima modifica dell'articolo 51 della Costituzione frutto di un iter parlamentare durato circa 2 anni, in base alla quale è stato aggiunto l'inciso "A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le Pari Opportunità tra donne e uomini" si è affermato un principio e stabilito, al contempo, un metodo overrosia che è con "appositi provvedimenti che si dovrà realizzare concretamente la parità";
- 4) che con la citata approvazione della legge costituzionale di modifica dell'articolo 51 le pari opportunità hanno ora un grado di valore di principio costituzionale;
- 5) che in questo nuovo quadro costituzionale assume particolare rilevanza l'azione concreta che Istituzioni ed Enti Pubblici a vari livelli potranno

no e dovranno porre in essere anche attraverso forme di collaborazione e coordinamento, al fine di promuovere, diffondere, sollecitare e stimolare l'attuazione della parità sostanziale;

- 6) che attualmente l'Italia con il 9,2 per cento di presenze femminili in Parlamento è all'ultimo posto in Europa ed al 69esimo nel mondo (!);
- 7) che si tratta quindi di applicare in maniera sostanziale il principio di uguaglianza;

Tutto ciò premesso, i soggetti sopra indicati stipulano il presente Protocollo di Intesa con l'obiettivo di:

promuovere attraverso azioni positive le pari opportunità;

recepire negli Statuti comunali il principio di parità così come sancito a livello costituzionale;

incentivare la costituzione delle **Commissioni comunali di pari opportunità** attraverso l'applicazione delle previsioni statutarie e regolamentari o, laddove ciò non sia previsto, mediante le opportune modifiche in tal senso;

promuove la costituzione di un "**Osservatorio Intercomunale delle Pari Opportunità**" capace di raccogliere e gestire con professionalità specifiche le istanze delle donne;

promuovere il coordinamento e la collaborazione tra le diverse realtà locali e territoriali che operano e lavorano per la valorizzazione delle pari opportunità armonizzandone la competenze e le esperienze oltre che sviluppandone le relazioni;

riconoscere il valore del principio delle pari opportunità attraverso la **costituzione dei relativi Assessorati comunali**;

promuovere la costituzione di un "**Comitato territoriale delle Pari Opportunità**" formato da rappresentanti di ciascuna amministrazione comunale firmataria con il compito di sviluppare una programmazione strategica a livello territoriale che incentivi la partecipazione delle donne alla vita pubblica e che diffonda la cultura delle pari opportunità;

valutare e monitorare, attraverso il comitato territoriale delle pari opportunità, le esigenze delle realtà sociale ed i bisogni delle donne;

creare le condizioni culturali per lo sviluppo di una concreta attuazione delle pari opportunità;

diffondere le informazioni utili al proseguimento della parità mediante una rete di comunicazione intercomunale sulle opportunità di fare

impresa al femminile e sulle novità legislative in materia di parità;

favorire il collegamento in rete con gli Organismi di Parità provinciale e regionale, con l'Ufficio del Consigliere di Parità regionale, con i Comitati e le Commissioni di Pari Opportunità e con le Associazioni femminili.

Rossano, 5 marzo 2003

I Sindaci dei Comuni di:

Bocchigliero

Calopezzati

Caloveto

Campana

Cariati

Corigliano

Propalati

Crosia

Longobucco

Mandatoriccio

Paludi

Pietrapaola

Rossano

Scala Coeli

Terravecchia

O.D.G.

CONDIVISIONE POLITICHE PER IL LAVORO E LE PARI OPPORTUNITÀ NEI FF.SS.
INTERVENTI REGIONALI SISTEMICI PER LE REGIONI OBIETTIVO 1 E PER LE
ALTRE IN QUANTO COMPATIBILI

È essenziale che tali questioni non vengano, nelle programmazioni regionali dei FF.SS, relegate al rango di aspetti collaterali della politica sociale e della occupazione, bensì venga loro riconosciuto un valore intrinseco, atteso che le misure adottate dalla U. E. nel campo delle politiche femminile hanno avuto scarsa incidenza sullo sviluppo della situazione occupazionale, delle prospettive di lavoro delle donne, dell'economia sociale e della qualità della vita.

Sotto questo profilo si impone un riesame delle disposizioni della UE, della spesa dei fondi europei e della loro programmazione/attuazione nelle Regioni Europee, nonché dei loro meccanismi di verifica e controllo oggi operanti per la tutela degli interessi delle donne.

"Sull'esempio dell'agenda 21 locale, creare l'“AGENDA 2010 PER LA PARTECIPAZIONE PARITARIA DELLA DONNA CALABRESE AL MERCATO DEL LAVORO, ALL'ECONOMIA, AI LIVELLI DECISIONALI DELLA POLITICA”. Questa azione prevede la costituzione di un Forum degli interessi che riunisca tutti gli attori chiave della regione e si impegni, nell'arco di prossimi tre mesi, a declinare il mainstreaming delle misure del POR identificate come ad alto e medio impatto sui divari di genere.

Creare un OSSERVATORIO che si proponga, sia di leggere ed interpretare l'evoluzione delle condizioni della donna nel mondo del lavoro e dell'economia calabrese, sia di dare consulenza su come registrare l'impatto sulle differenze di genere di ogni atto politico, programmatico e amministrativo, con particolare riguardo al POR; l'OSSERVATORIO dovrebbe inoltre monitorare l'evoluzione del ruolo della donna nelle

imprese, con particolare attenzione alle imprese di punta, technology e science based, dovrebbe monitorare l'evoluzione dell'offerta di servizi all'occupabilità femminile ed esprimere pareri vincolanti su norme e programmi che incidano sulla occupabilità ed occupazione della donna, in regione.

Creare un FONDO STRAORDINARIO (plurifondo a valere sulle misure identificate nel POR) con piena libertà di azione rispetto ad un piano strategico per interventi e azioni straordinarie a favore dei vincoli oggettivi: accesso alla creazione di imprese, disponibilità di servizi, borse di studio e periodi di lavoro all'estero, formazione volta alla rimozione dei vincoli soggettivi; dovrebbe trattarsi di una sorta di PIS - delle pari opportunità, fondato su un programma strategico quinquennale e dovrebbe seguire e rispettare le condizioni previste dal POR, per gli interventi integrati.

Creare UN CENTRO RISORSE per la di diffusione di know how e servizi ai centri di orientamento, servizi per l'impiego, al fine di trasferire agli attori locali impegnati nei centri di orientamento, servizi all'impiego, formazione e sviluppo locale, modelli innovativi e competenze, strumenti e metodi di aggiornamento continuo; il centro avrebbe il compito di: sviluppare modelli innovativi di potenziamento del contributo della donna al mondo del lavoro e dell'economia calabrese, grazie ad una vasta azione di benchmark con esperienze internazionali; sperimentare e poi diffondere i modelli; svolgere un'azione di identificazione e messa in rete degli attori chiave che a vari livelli, operano o possono operare per il supporto e la promozione della donna nel mercato del lavoro e nell'economia calabrese.

Creare un COMITATO PER L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE che riveda le attuali normative e programmi, ne valuti e certifichi i risultati e promuova accordi per un piano straordinario per il rafforzamento delle dotazioni di capitali, il rinnovamento e la ristrutturazione dei processi, l'innovazione di prodotto e la penetrazione di mercato di imprese a conduzione femminile e/o familiare con accordi per la creazione di meccanismi di "riserve di commesse" sul piano locale e nazionale.

Creare un RESPONSE TEAM PER LA CONCILIAZIONE, che studi e sperimenti politiche e azioni specifiche e coerenti con l'identità

calabrese per la conciliazione della sfera personale, familiare e il lavoro, incluso lo studio di meccanismi attuabili sul piano locale e nazionale di tipo finanziario (tassazione, detassazione e incentivi).

Creare un INCUBATORE DELLE PROFESSIONALITÀ, ovvero un'azione straordinaria di intervento nel campo dell'orientamento e della formazione scolastica ed universitaria che preveda programmi di formazione dei docenti e sperimentazioni di nuovi curricula integrativi e di transizione al lavoro, da inserire nei percorsi formativi delle scuole medie secondarie superiori e delle università.

Queste azioni, se avviate, potranno inoltre potenziare l'utilizzo (da parte delle donne calabresi e a favore delle donne calabresi) di programmi europei e nazionali, di importante valore economico oltre che strategico, quali le risorse del sesto programma quadro, le risorse del programma equal, del PON ricerca, del programma quadro per le pari opportunità, ed altre. Da questa esperienza e nuova prospettiva potranno nascere indicazioni e modelli da applicare anche all'altra grande questione della disoccupazione giovanile. Possiamo concludere che non mancano le risorse e neppure gli strumenti a chi, in regione voglia partecipare alla affascinante 'primavera delle parità tra i generi' che questo periodo storico rende possibile per le donne e gli uomini calabresi che credono al valore del pieno impiego delle risorse regionali e non temono il cambiamento"

(Dalla relazione di Lilia Infelise - Artes)

O.D.G.
SUI LAVORI DELLA CONVENZIONE EUROPEA

Premesso:

che le Commissioni Regionali P.O. hanno il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi, rimuovendo ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne ed ogni ostacolo di fatto limitativo della parità;

che, per tali specifiche prerogative, intendono dare il loro contributo di riflessione ai lavori della Convenzione;

che, in tal senso, preso atto della composizione, del programma e del lavoro fin qui svolto, ritiene di valutare come del tutto insufficiente, ai limiti della irrilevanza, l'attenzione riservata dalla Convenzione alle problematiche di genere nella definizione delle aree tematiche dei gruppi di lavoro;

Ritenuto:

imprescindibile, nella costruzione di un'Europa democratica e socialmente coesa, la promozione del principio di parità tra uomo e donna, che deve essere, quindi, costituzionalizzato nella carta Europea;

essenziale il ruolo dell'Europa nel rimuovere, attraverso norme, regolamentazioni e leggi ciò che di fatto impedisce la piena parità tra uomini e donne nella vita sociale, culturale, economica, politica ed istituzionale.

Fa appello

acchè, unitamente ai principi di proporzionalità ed alle procedure di controllo specifico per garantirne il rispetto, sia inserito il principio della parità uomo - donna e gli strumenti di controllo e di verifica dello stesso (politiche di P.O., buone prassi, misure per il sesso sottorappresentato, linguaggio ecc.) in modo che la prospettiva di genere e dell'uguaglianza di genere, nella differenza, sia incorporata in tutte le politiche, a tutti i livelli, in tutte le fasi e da tutti gli attori coinvolti nella vita politica, sociale, culturale ed economica degli Stati membri.

O.D.G.

SU RIEQUILIBRIO DELLA RAPPRESENTANZA E LEGGI ELETTORALI

Premesso che:

in Italia, nonostante gli appelli, le affermazioni di principio, le leggi di modifica costituzionale e la revisione dell'art.51 della Costituzione, la presenza femminile nelle istituzioni è in continuo calo, tanto che il nostro Paese si colloca penultimo in Europa per la presenza di donne nelle Assemblee legislative e nel governo e sessantacinquesimo a livello mondiale;

questo dato, che di fatto si traduce in un'assenza delle donne nei luoghi della decisione e della rappresentanza, è, insieme, un vulnus per la democrazia e un'occasione mancata per il Paese di valorizzare una parte fondamentale dei suoi cittadini, ponendo, di fatto, l'Italia fuori dalle linee politiche, programmatiche e di intervento della Comunità Europea;

l'esperienza di questi anni ci ha anche insegnato che questo vuoto non si colma in modo naturale, con il passare dei lustri, dei decenni e dei...secoli, ma che bisogna attivare correttivi nel senso del riequilibrio della rappresentanza femminile, una rappresentanza adeguata al numero delle elettrici ed al loro grado di responsabilità sociale, in ogni luogo ed a ogni livello, là ove si programma, si decide, si legifera, si amministra;

le donne devono avere, quindi, la possibilità di partecipare in condizioni di parità alle competizioni elettorali, come peraltro afferma il riveduto art.51 della Costituzione.

Considerato che:

si tratta di applicare concretamente, e non più solo sul piano puramente formale il principio di parità che, peraltro, non viene in alcun modo violato in quanto riferito alla parità di accesso alle candidature e non al risultato elettivo;

se non si interviene con misure precise, mirate ad indurre concretamente la partecipazione delle donne in politica e tali da costringere i partiti e la classe politica dirigente a fare i conti con una presenza paritaria

di uomini e donne nelle liste elettorali, non si riuscirà a modificare la situazione.

Ritenuto:

pienamente legittimo, alla luce della copertura costituzionale dell'art.51, garantire l'uguaglianza tra uomini e donne nel momento dell'accesso (e, quindi, della predisposizione delle candidature) quale strumento di democrazia partecipativa e rappresentativa in un Paese in cui oltre il 50% della popolazione, e del corpo elettorale, non è rappresentato, se non in maniera del tutto residuale, nelle sedi in cui vengono prese decisioni che riguardano l'intera collettività e non una sua parte.

Fa appello

ai legislatori regionali impegnati, per dettato costituzionale, nella definizione delle leggi elettorali regionali di prevedere condizioni paritarie di accesso a uomini e donne nelle competizioni elettorali regionali, pena l'irricevibilità delle liste stesse;

ai legislatori nazionali, impegnati nella definizione delle leggi elettorali comunali, provinciali, per l'elezione dei deputati e dei senatori, di prevedere condizioni paritarie di accesso per uomini e donne nelle competizioni elettorali, pena l'irricevibilità delle liste e delle candidature e fatta salva l'applicazione di sistemi di compensazione per il maggioritario.

SCHEMA PROGETTO DI COOPERAZIONE ALPE - ADRIA - MEDITERRANEO

La modifica del titolo V della Costituzione (articolo 117) costituisce una vera svolta per le Regioni in materia di relazioni internazionali.

I nuovi e significati poteri in capo alle Regioni comportano una rilevante implementazione dei rapporti internazionali, sia a livello europeo che extraeuropeo.

Le Regioni italiane sono chiamate a regolamentare dette relazioni attraverso:

- il recepimento di norme europee e nazionali nelle materie di propria competenza;
- l'emanazione di linee guida e di indirizzo;
- l'individuazione di aree geografiche di intervento;
- la costituzione di un gruppo tecnico intersettoriale per l'elaborazione di un programma di interventi e il coordinamento delle strutture preposte per l'attuazione del programma.

La nuova architettura costituzionale delle U.E. e l'adesione di nuovi Stati membri pongono le Regioni in una posizione strategica ed attiva nel processo di integrazione e coesione economica e sociale, attraverso le cosiddette missioni istituzionali di penetrazione.

Le iniziative regionali di respiro internazionalistico al momento in corso, complementari all'azione estera dello Stato, articolate in quattro coordinamenti interregionali, sono:

- cooperazione allo sviluppo, coordinato dalle Marche;
- internazionalizzazione, coordinato dalla Liguria;
- emigrazione ed immigrazione, coordinato dalla Sardegna;
- politiche comunitarie, coordinato dalla Sicilia.

Iniziative sono poi in corso da parte di varie Regioni nell'area della

Comunità Europea, nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente, nell'area delle Americhe, dell'Asia e dell'Oceania.

Tra le aree geografiche individuate nel protocollo Ministero Affari Esteri - Regioni, rivestono per noi particolare rilevanza:

- i Paesi dell'Unione;
- i Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente.

Le iniziative, assunte con protocolli d'intesa col MAE ed assistiti da appositi finanziamenti comunitari, prevedono programmi finalizzati alla:

- politica di internazionalizzazione economica, culturale ed istituzionale;
- costituzione di tavoli regionali di orientamento strategico;
- presidi territoriali per l'internazionalizzazione;
- portali telematici e processi formativi.

È fondamentale che gli organismi di parità regionali intervengano nella programmazione delle iniziative di internazionalizzazione delle Regioni per veicolare i principi e gli strumenti di P.O.,

tanto in ambito europeo (rete comunità Alpe-Adria), quanto in ambito extraeuropeo, con particolare riferimento al Mediterraneo e al Medio Oriente (Marocco, Algeria, Libia, Tunisia, Egitto, Giordania, Israele, Palestina, Turchia orientale), dove più problematica è la condizione dei diritti delle donne.

In particolare si ritiene importante che le Commissioni Regionali di Pari Opportunità italiane si adoperino per istituire, consolidare e implementare la rete delle relazioni degli organismi di parità dalla Alpe-Adria al Mediterraneo, al fine di veicolare risultati positivi, buone prassi e strategie di azioni europee sulle P.O. nei contesti del Nord-Africa e del Medio Oriente, inserendoli a pieno titolo tra le tematiche di cooperazione ed internazionalizzazione promosse e sostenute dalle UE, dagli Stati membri e dalle Regioni Europee.

Finito di stampare presso la
Tipolitografia Iiriti di Reggio Calabria
nel mese di novembre 2003